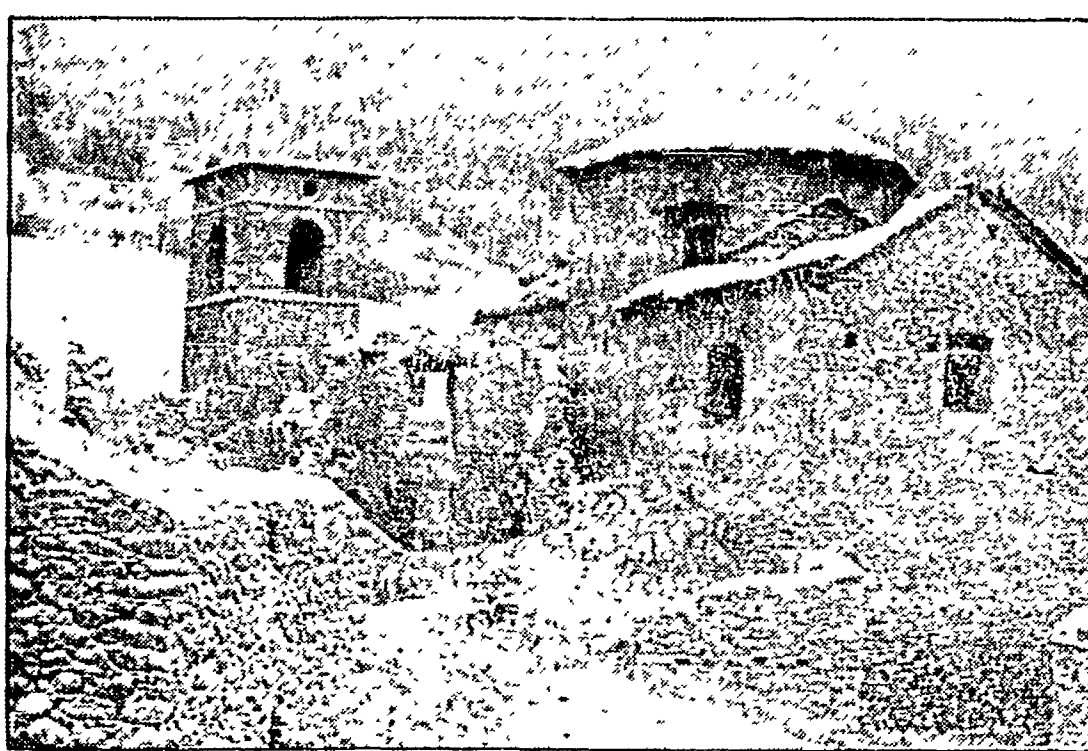


Lo Shuttle si era incendiato

HOUSTON — Un improvviso incendio è lampante a bordo dello Shuttle Columbia, a due minuti dall'atterraggio, seguito a breve distanza da due esplosioni che hanno messo fuori uso due dei tre sistemi di guida della nave spaziale. Un portavoce della NASA, Jack Kiley, ha aggiunto che «non si ha idea di cosa sarebbe accaduto se l'incidente si fosse verificato nello spazio». L'incidente è stato accertato soltanto vent'ore, quando i tecnici della base aerea di Edwards, nel deserto californiano di Mojave dove è atterrata la nave spaziale, hanno rimosso un pannello di coda scoprendo un intero comparto annerito dal fuoco e le valvole di una unità di controllo distrutte. Secondo le prime ipotesi, l'incendio sarebbe stato provocato dal perdite di idrazina, il propellente liquido dei razzi. Il «Columbia» è stato ricominciato a perder idrazina appena collocato in orbita, ma nel freddo dello spazio il propellente si sarebbe solidificato.

Un «grido d'allarme» dall'industria aerospaziale italiana

ROMA — «Siamo fortemente preoccupati che i ritardi nell'attuazione del programma finalizzato per l'aerospaziale possano causare danni gravissimi allo sviluppo del settore e alle sue capacità di tenuta. Occorrono interventi per evitare che settori industriali ancora efficienti vadano ad aumentare il numero di quelli costretti all'assistenzialismo». Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa il presidente dell'associazione industrie aerospaziali Raffaele Teti, sottolineando come a due anni e mezzo dalla delibera del Cipi sulla politica aerospaziale non sia ancora stata emanata una legge al riguardo. A nome delle industrie aerospaziali, Teti ha chiesto la rapida approvazione di due disegni di legge noti come «legge aeronautica» e «interventi per le industrie del settore aeronautico», procedure più snelle per i contratti con lo Stato e maggiori commesse pubbliche. Sono provvedimenti necessari, ha sottolineato Teti, in un momento di crisi in cui la concorrenza internazionale si fa sempre più aggressiva. Fra i problemi che le industrie aerospaziali devono affrontare, ha sottolineato il presidente dell'Aeritalia Ing. Renato Bonifacio, anche la lentezza burocratica nei finanziamenti. Il prossimo gennaio l'Aeritalia consegnerà la prima fusoliera del nuovo bi-turboborea italo-francese per il trasporto regionale «ATR-42», per il quale non ha ancora ricevuto un solo dei finanziamenti stanziati mentre i francesi li hanno già ottenuti totalmente. Nel futuro dell'industria aerospaziale italiana ed europea, ha sostenuto Bonifacio, occorre dare un sempre maggiore spazio alla collaborazione internazionale, ad un sistema per contrastare il predominio statunitense nel settore. E fra le possibili collaborazioni c'è il futuro «caccia» degli anni Novanta che dovrebbe derivare dai due progetti proposti dalla Francia (ACX) e dal gruppo italo-tedesco italiano (ACA) che ha prodotto il Tornado.



LUCCA — È riaperto quasi intatto, dalle acque del lago di Vagli di Sotto, il piccolo comune di Careggine di metri cubi d'acqua di una diga dell'Enel alta 30 metri. Il paesino contava, allora, cento abitanti ed era composto da una cinquantina di case, dalla chiesa e dal cimitero. Nei giorni scorsi la necessità di provvedere a lavori di riparazione delle paratie dell'invaso hanno costretto i tecnici a prosciugare il lago. Case, chiese, negozi sono riapparsi, così coperti da uno strato di fango.

Palmina: il PM chiede 4 ergastoli

PALERMO — Quattro ergastoli e pena fino a sei anni per gli imputati minori queste le richieste del pubblico ministero Nicola Magrone al processo per la tragica morte di Palmina Maritelli, la quattordicenne di Fasano arsa viva l'11 novembre del 1981. La requisitoria del PM è stata tutta tesa a dimostrare che la ragazza aveva detto la verità: non si suicidò ma venne uccisa brutalmente (Palmina prima di morire raccontò proprio allo stesso magistrato chi e perché eseguì il delitto) essendosi rifiutata di cedere alla prostituzione. Il pubblico ministero ha anche demolito gli alibi dei principali imputati, Giovanni Costantini e Enrico Bernardi. In particolare ha sostenuto che il Costantini, non si trovava in caserma il giorno del delitto, contrariamente a quanto testimoniato dal sottufficiale Giuseppe Clerico, per il quale il PM ha chiesto tre anni per falsità. L'ergastolo è stato chiesto anche per Orzoro Malagnino e Vito Felice Rosato (concorso in omicidio), quattro anni per Giovanni Ferri (favoreggiamento), sei anni per Angela Lorc, madre del Bernardi, e quattro per Giuseppe Manoppoli, entrambi per sfruttamento della prostituzione.

Leucemia: annunciata nuova scoperta

ROMA — Nuovo importante passo avanti nella lotta contro la leucemia. «La leucemia linfocitica acuta, che è la settima causa di morte per tumore nel mondo, potrebbe essere prodotta da un'alterazione genetica non ereditaria». Lo ha detto ieri a Roma il professor Cesare Peschle, direttore del laboratorio di ematologia dell'Istituto superiore di sanità, presente il professor Carlo Croce, che da tempo lavora per la stessa ricerca sulle origini della leucemia all'università di Fidenza. Presentando ieri i risultati di una delle ricerche, svolte in collaborazione con la cattedra di ematologia dell'università di Roma, il prof. Peschle ha riferito di avere scoperto nelle cellule fresche di un bambino ammalato di leucemia linfocitica lo stesso meccanismo di spostamento di un gene dall'ottavo cromosoma al quattordicesimo che era già stato descritto dal prof. Croce. Sarebbe questo spostamento a determinare la produzione di cellule caratteristiche del tumore. Tuttavia e ancora presto per stabilire quali potranno essere le concrete applicazioni per ottenere nuovi successi per vincere la leucemia.

Il dipendente dei Greco accompagnava il difensore I boss mandano Mercedes con autista al processo

L'episodio ai margini dell'udienza sull'omicidio Chinnici - L'uomo, interrogato per 5 ore, è stato rilasciato: «Accompagnò l'avvocato», ha detto - Smentito esperimento-bomba a Milano

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA — Patente? Angelo Rocca, nato a Palermo, classe 1954. Libretto di circolazione? Greco Michele. Questi, ritenuto dalla polizia il «boss dei boss» della mafia palermitana, lo chiamano «il papa», ha spedito il suo autista Mercedes bianca, a Caltanissetta, proprio davanti al Palazzo di Giustizia, dove si sta celebrando il processo per il delitto Chinnici. Incappato in un posto di blocco, il dipendente dei Greco per cinque ore si è ostinato a ripetere alla polizia che la sua presenza è perfettamente lecita: «Accompagnavo — si è giustificato — gli avvocati di don Michele». L'episodio è avvenuto lunedì pomeriggio alle 14. Era stato tenuto segreto. Ma ieri è trapelato, per effetto del rafforzamento di scorte, apparentemente ingiustificato dallo scarso afflusso di pubblico, alla settima udienza del processo, dedicata ad una sempre più burocratica e sempre meno spettacolare trascrizione di registrazioni telefoniche. Dell'autista si sa soltanto che alla fine è stato rilasciato. La macchina è stata lungamente perquisita, nella speranza di trovare tracce fresche del «papa», la cui presenza nella città dove si celebra il processo, a questo punto, appare sempre più credibile. La polizia ha pure interrogato lungamente uno dei legali della famiglia, il romano Mauro Ruffili, che ieri mattina ha disertato l'udienza.

Nei corridoi del Palazzo di Giustizia, altro colpo di scena: corre voce che la strage, oltre che abbondantemente preannunciata, abbia avuto addirittura una «prova generale» il 20 luglio a Milano, nove giorni prima del massacro, in via Pipitone Federico, a Palermo. «C'è chi ha ricavato questa convinzione dalla lettura di una intercettazione telefonica di una bobina», spiega il PM, Renato Di Natale. Tra smentite, illazioni, precisazioni, cavilli, qualcuno tra i futuri dei quomila fogli dell'inchiesta, relativo ad una intercettazione dell'udienza di un certo «Salvatore Rosano», che nel processo figura di sgincio, per aver fatto parte dello stesso «giro» milanese di Bou Chibel, Piero Scarpisti, Enzo Raito. Nella metropoli lombarda, alle 11,15 del 20 luglio, un certo Torio chiama Salvatore. Gli chiede se può raggiungerlo. La risposta è no. L'interlocutore fa sapere che «il meccanico è andato a provare la macchina e verso le 16,30 chiamerà per il risultato». Aggiunge che «la cosa si deve fare in serata, e di non fare scherzi». Quel giorno — qualcuno sostiene, con beneficio d'inventario — sarebbe esplosa a Palermo, avrebbe fatto un ferito nell'hinterland milanese. Ma, secondo la Procura della Repubblica di Caltanissetta, avvocati e alcuni cronisti hanno preso un granchio: la telefonata si riferirebbe ad un «esperimento» mafioso di ben altra natura. La «macchina» in questione veniva sì «preparata». Ma non per un attentato. Solo per trasportare droga, con un «doppio fondo» nel bagagliaio.

In aula ieri è stata la giornata degli equivoci. C'è però una novità. S'è scoperto che l'originaria trascrizione fatta dal vicequestore Tonino De Luca della ormai famosa telefonata del ibanesco del 26 luglio (quella in cui l'«informatore» comunica le esatte modalità della strage che sarebbe avvenuta tre giorni dopo a Palermo) contiene una significativa imprecisione. La polizia nel suo rapporto scriveva che, a un certo punto, Bou riferiva telefonicamente al funzionario che «tre vecchi danno ordini a tutti» nella mafia palermitana. Tra vari tonzi e disturbi della scadentissima bobina, la voce di Chibel (ascoltata personalmente in cuffia dal presidente della Corte d'assise Antonio Meli), dice, invece, che i veri capi sono «tre ricchi». Ha insistito per una esatta verbalizzazione l'avvocato salerno Li Muti, della parte civile. I difensori dei Greco sono insorti. Hanno infatti inconsapevolmente compiuto una sorta di «suicidio tattico», presentando alla Corte poco prima una memoria in cui si dice che i loro difesi avrebbero una sola colpa: quella di essere, per l'appunto, «ricchi».

Compton, nessuna prova Indignati i giornali inglesi: questo processo è da Medio Evo

Per i periti psichiatrici la ragazza presenta inquietanti affinità con le caratteristiche di un piromane - Oggi la parola al Pubblico ministero e quindi alla difesa - Il verdetto si avrà forse nella giornata di domani



LIVORNO — Carol Compton a colloquio con la madre

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Nessuno ci crede, qui, alla ipotesi di colpevolezza di Carol, apparentemente coinvolta da circostanze misteriose, più grosse di lei. La stampa inglese è unanime nell'esprimere meraviglia, dubbio, esecrazione per il fatto che sia stato possibile iniziare un processo contro una ragazza di 16 anni, in un paese come l'Inghilterra, con quella parte della stampa italiana troppo pronta, secondo loro, a soprannominare «strega» la malcapitata baby-sitter, costretta ora a difendersi da incriminazioni che tutti ritengono strane. Niente affatto improbabili, che scandinavi nell'incendio e nel paranoia. Scrollano la testa scettici e scandalizzati, i redattori di Fleet Street e i commentatori della tv, domandandosi, increduli, come si possa portare alla sbarra una bambina, nel 1983, sotto l'accusa di appiccare incendi con la sola trasmissione del pensiero, di muovere gli oggetti a distanza. O si tratta di fatti precisi, documentabili — si dice — oppure tutta la messa in scena dovrebbe essere liquidata al più presto, Carol deve tornare a casa per Natale. Tutte le corrispondenze sull'incredibile processo di Livorno sono improntate a questa forte convinzione innocente. I corrispondenti si permettono anche l'ironia. Il quadro a cui assistiamo è medievale — ritengono — per fortuna, però, l'Italia ha da tempo abrogato le leggi e le pene contro la stregoneria. Per la stampa britannica, Carol è semplicemente la «nanny», la bambina, vittima di un dramma inspiegabile, bersaglio di antipatia e malinconie, apparentemente sola e indifesa, eppure «coraggiosa e serena nel respingere fermamente la versione degli avvenimenti data dagli altri testimoni. La maggior parte dei giornali londinesi, ieri, titolava sul contraddittorio fra Carol Compton e l'altra bambina, Nicole Annaxam, la cui deposizione è stata definita come «una montagna di bugie». L'«Express», il «Mail» e lo «Star» parlano di un «mondo di incantesimo e di mistero», eccitato al tribune di Livorno. Che dire del vaso che cade a terra, del dipinto della Madonna che si stacca dalla parete, delle lancette del contatore elettrico che girano impazzite? I giornalisti inglesi non sanno che risposta dare a questi fenomeni e si domandano se siano mai cresciute da portare avanti al giudice.

verificano i cinque incendi. La Compton, in base a queste versioni (che la ragazza nega con decisione), si trovava sempre nelle vicinanze dei luoghi dove si levarono le fiamme. Nessuno, però l'ha mai vista veramente nell'atto di appiccarle. Lo stesso perito chimico, professor Vitolo, si è dichiarato sconcertato dalla «natura misteriosa degli incendi scoppiati in modo assolutamente inconsueto». Comunque, il mistero rimane. Anche se gli autori, della perizia psichiatrica — provocando le proteste della difesa — hanno definito la Compton un soggetto che presenta inquietanti affinità con le caratteristiche di un piromane, gli incendi restano inspiegabili. Oggi saranno ancora interrogati e venerdì si avrà forse la sentenza.

450 astronomi di tutto il mondo a congresso a Firenze

Il Sole muore, gli rimangono 5 miliardi d'anni

Ci sono possibilità che viva un tempo ancora più lungo ma sono legate solamente alla capacità dell'idrogeno di autoriprodursi. Intervista al prof. Eric Fossat dell'Osservatorio di Nizza che passa le sue estati al Polo Sud - La questione delle oscillazioni

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il Sole potrebbe assomigliare ad un quarantenne in discreta salute che già prepara la merenda pomeridiana. Eh già, perché con i suoi 5 miliardi di anni ha ormai raggiunto metà della sua ipotetica esistenza. Ci sono possibilità che viva di più, si dice, legate però ad un filo di speranza: l'idrogeno e la sua capacità di autoriprodursi nel difficile passaggio che porta alla produzione dei neutroni. Da quando però sono state scoperte le sue oscillazioni le speranze si sono in qualche modo rimesse.

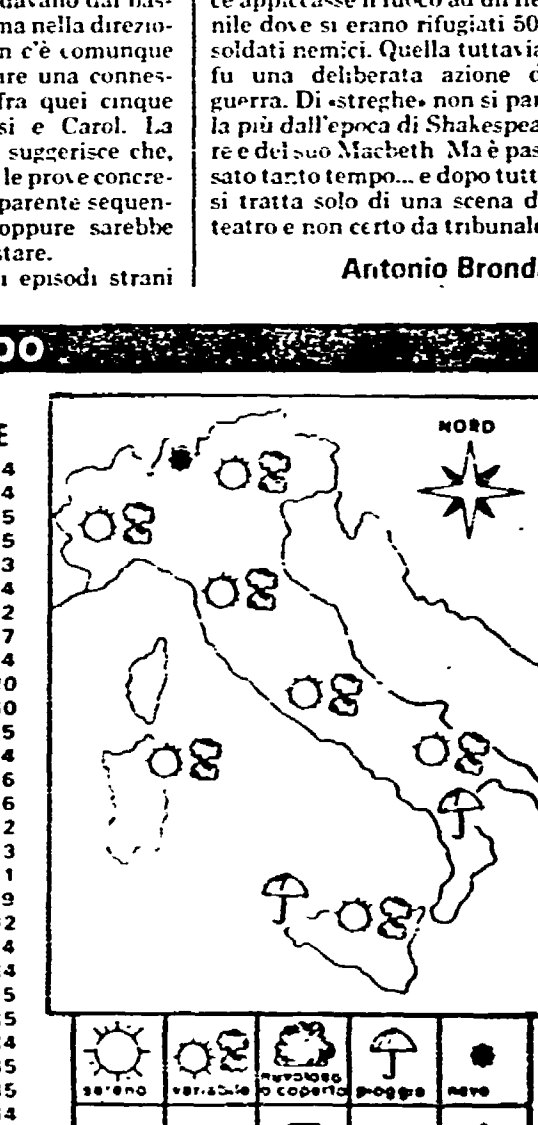
Il ciclo puro e far non inquinata, l'assoluta mancanza di nebbia e di umidità — pensate che in estate fa meno 25 gradi — favoriscono l'osservazione lunga del Sole, permettendo di cogliere anche le più minuscole oscillazioni. Niente televisione, perfino di una interna, diametrale. Naturalmente le più interessanti sono quelle globali quando cioè la parte esterna si agita completamente come una palla che si gonfia e si sgonfia continuamente. Quali difficoltà incontrate in questa osservazione a distanza? «Le oscillazioni sono solo di qualche metro su un diametro solare di un milione e mezzo di chilometri, dunque complicate a recepire. Poi dobbiamo attraversare l'atmosfera terrestre sempre più danneggiata. Al Polo Sud, per fortuna, le osservazioni sono compiute in due giornate non-stop ed abbiamo raggiunto anche tempi più lunghi. Adesso puntiamo ad individuare e calcolare anche oscillazioni in centimetri. Con quali mezzi, con il tradizionale telescopio?»

«Abbiamo in programma di dotare di un satellite e, recentemente, a Frascati abbiamo discusso di un progetto per inviare nello spazio un telescopio. Funtiamo poi ad un sistema di sei osservatori, distribuiti tre nell'emisfero nord e tre in quello sud, in modo da seguire il cammino del Sole. Per la prossima estate dovremmo essere dotati di un pallone che ci permetterà di superare la barriera di nuvole che spesso sorregge il Polo». Questa nuova ricerca sismologica apporta sostanziali novità sulla conoscenza del Sole? «Partiamo da conoscenze generalizzate e difficili da verificare. Per esempio ipotizziamo che al centro del Sole vi sia una temperatura di 15 milioni di gradi e che la presenza di elio sia del 25% della composizione totale del Sole. Poi, nel 1968, Devis ha scoperto che non ci sono suffi-

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-9 4
Verona	-6 4
Treviso	-5 4
Venezia	-5 5
Milano	-5 3
Torino	-6 4
Cuneo	-3 2
Genova	4 7
Biella	-4 7
Firenze	2 10
Pisa	2 10
Ancona	3 5
Perugia	2 4
Pescara	5 6
L'Aquila	3 6
Roma U	5 12
Roma F	6 13
Campob	1 1
Bari	7 9
Napoli	7 12
Potenza	2 4
S.M.L.	8 14
Reggio C.	10 15
Messina	10 15
Palermo	12 14
Catania	10 15
Alghero	7 15
Cagliari	5 14

«In quale arco di tempo si conclude questo ciclo e che cosa comporta... «Stiamo verificando la possibilità di autoriproduzione dell'idrogeno, cioè la sua capacità di ritornare al centro del Sole, la dove non c'è movimento. Il tempo di evoluzione è appunto 10 miliardi di anni. Il Sole potrebbe vivere di più o anche di meno, dipende tutto dai neutroni».



Fu sequestrato perché depose su Autonomia

ROMA — Alla vigilia della deposizione di un altro «pentito», Roberto Sandalo, l'udienza di ieri del processo 7 aprile è stata interrotta per riempita di una testimonianza di Gianni Canova, 27 anni, un perito elettrotecnico padovano che lasciò Potere operato nel '74 perché si accorse che il gruppo stava imboccando la strada della violenza organizzata. Canova, che è un tempo testimone davanti ai giudici di Padova, ha tra l'altro riferito dell'aggressione che subì due anni fa da parte di un gruppo armato: fu incatenato all'interno del negozio presso il quale lavorava e sottoposto per più di un'ora ad una sorta di «processo», che riguardava le sue deposizioni contro Autonomia. Gli imputati ieri si sono immediatamente dissociati da questo episodio, aggiungendo di non averne mai saputo nul-

l'udienza di ieri del processo 7 aprile è stata interrotta per riempita di una testimonianza di Gianni Canova, 27 anni, un perito elettrotecnico padovano che lasciò Potere operato nel '74 perché si accorse che il gruppo stava imboccando la strada della violenza organizzata. Canova, che è un tempo testimone davanti ai giudici di Padova, ha tra l'altro riferito dell'aggressione che subì due anni fa da parte di un gruppo armato: fu incatenato all'interno del negozio presso il quale lavorava e sottoposto per più di un'ora ad una sorta di «processo», che riguardava le sue deposizioni contro Autonomia. Gli imputati ieri si sono immediatamente dissociati da questo episodio, aggiungendo di non averne mai saputo nul-